Martedì 9 Marzo 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 58.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduso e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER LE ELEZIONI

Telegrafano da Roma che molti deputati conservatori inizieranno un movimento perchè il [illegible] si estenda anche alle elezioni politiche. E' prossima ad apparire anche qualche pubblicazione in proposito.

Nel Consiglio dei Ministri ieri si parlò anche dei discorsi elettorali che terranno gli singoli ministri.

L'on. Serena, sottosegretario di Stato all'interno, terrà un discorso in Altamura il 18 corrente.

Altri discorsi.

Il *Don Chisciotte* dice che l'on. Fortis, che è combattuto dai repubblicani e dai socialisti a Forlì, indirizzerà una lettera agli elettori.

Pare che l'on. Sonnino abbia rinunziato di parlare a Firenze.

L'on. Prinetti parlerà a Napoli il 14 marzo.

[illegible] il 16 marzo parleranno Gianturco a Isernia, Branca a Potenza.

Il *Roma* di Roma assicura che l'on. Crispi non terrà alcun discorso politico, nè a Palermo nè altrove.

La *Tribuna*, commentando il discorso Giolitti, lo giudica un discorso che avrebbe potuto essere opportuno parecchi anni fa e tornerebbe ad esserlo fra parecchi anni, contenendo idee buone ma non rispondenti alle esigenze del momento presente.

Gli amici più intimi dell'on. Di Rudinì assicurano che il Presidente del Consiglio ha già deciso in massima di procedere ad *un rimpasto del Gabinetto*, forse senza nemmeno provocare un voto.

A questo proposito si dice che l'on. Rudinì avrebbe spinto egli stesso alcuni ministri a parlare in varii centri d'Italia per misurare in certo modo le forze, di cui dispongono nelle rispettive regioni.

Persino qualche ministro fra i più intimi del presidente del Consiglio non dissimula la necessità di una larga modificazione del Ministero subito dopo le elezioni.

AFRICA

Il governatore civile.

Roma 8 — Qualche giornale assicura che l'on. Franchetti ha in massima accettato di essere nominato governatore civile dell'Eritrea.

La nomina però del governatore civile non avrà luogo subito, ma dopo che si sarà risolto l'affare delle frontiere.

Il generale Viganò ritornerà in Italia ed il comando delle truppe a Massaua sarà assunto da un semplice colonnello.

L'*Osservatore Romano* conferma che il barone Franchetti sarà nominato governatore civile dell'Eritrea appena definita la questione delle frontiere, e aggiunge che il governo militare di Massaua sarà affidato a un colonnello, quindi è prossimo il ritorno di Viganò.

Le colonne dei prigionieri in viaggio.

Aden 7 (*ufficiale*) — La colonna del tenente Scala con 108 uomini lasciò Avvasch il 22 febbraio, contando di essere ad Harrar circa il sette marzo.

Una giornata indietro seguiva il tenente Gambi con 98 uomini.

Per facilitare la marcia fu spedita loro incontro da Harrar una piccola carovana di provvigioni.

Ulteriori informazioni recano che seguirebbe altra colonna da 200 a 300 uomini.

La colonna Carpagni sarà a Zeila fra qualche giorno.

I PRIGIONIERI E LE ELEZIONI

Il *Popolo Romano* commenta l'annunzio della marcia dei prigionieri italiani dall'Harrar verso la costa: Menelik, dice, si svegliò improvvisamente, mettendo in movimento due o tre colonne di prigionieri. Ciò vuol dire che buona parte dei milioni arrivarono a destinazione. I rimanenti 500 prigionieri partiranno appena Nerazzini sarà arrivato col saldo.

Il *Popolo Romano* dimentica le elezioni generali, che debbono essere la causa vera del movimento dei prigionieri, dopo circa tre mesi di immobilità.

Gli avvenimenti d'Oriente

La Grecia avrebbe risposto negativamente alla nota delle Potenze.

Berlino 8 — Il *Berliner Tageblatt* ed il *Lokal-Anzeiger* ricevono da Parigi telegrammi confermanti che la Grecia s'è rifiutata di aderire all'invito delle Potenze, di ritirare da Creta le sue navi e le sue truppe, osservando che, se essa lo facesse, nell'isola scoppierebbe inevitabilmente l'anarchia.

Il telegramma del *Lokal-Anzeiger* dice inoltre che la Grecia nella sua risposta protesta anche contro le progettate misure coercitive.

Berlino 8 — Si assicura nel modo più positivo che la risposta data dalla Grecia alle Potenze è negativa.

Roma 8 — Il *Don Chisciotte* dice che la Grecia procura di non dare una risposta risolutiva, chiedendo che le sue truppe insieme a quelle delle Potenze rimangano a Creta per la pacificazione dell'isola. Cosicchè si continueranno le trattative. L'Europa, che difende ora la integrità dell'impero ottomano, ma la pace, si convincerà che fuora si sbagliò la via per raggiungere la meta.

Questa dichiarazione dell'organo di Rudinì si considera importantissima, poichè significa che la pace si otterrà promettendo l'annessione di Creta alla Grecia.

L'eccitazione ad Atene. Un combattimento.

Roma 8 — L'eccitazione è terribile nelle vie piene di popolo in attesa della risposta del Governo alle Potenze.

Risuonano le trombe degli ultimi distaccamenti che partono per i confini.

Arrivano le prime *notizie dalla Macedonia*: gli insorti distrussero la ferrovia di Monastir per impedire il trasporto delle truppe turche.

Nel villaggio di Gragna in provincia di Grevia avvenne un combattimento fra 120 insorti, comandati da Tachis, ed i turchi. Questi si ritirarono alla stazione militare e Tachis se ne rese padrone. Vi sono morti e feriti.

Berlino 8 — Le notizie da Atene continuano ad esser di carattere bellicoso. Continuano ad affluire ad Atene delle schiere di volontari vestiti dei loro costumi nazionali, alcuni dei quali portano con sè delle armi. Tutti questi volontari hanno sul petto una croce d'argento.

Un colloquio con Re Giorgio.

Roma 8 — La *Tribuna* pubblica stasera una intervista di *Rastignac* con Re Giorgio.

Il Re gli parlò in piedi, in piccola tenuta di ammiraglio. E' snello, vivace, nervoso, ha gli occhi azzurri e i baffi biondi e lunghi. Aveva sul divano l'ultimo libro di Nowicof.

Il Re ha espresso gratitudine per le manifestazioni di simpatia avvenute in Italia, la cui storia è eguale a quella della Grecia. Aggiunse che Creta è la spina del suo cuore per i continui massacri e supplizi. Si disse desideroso di pace, che si otterrà distruggendo i fomiti di di guerra. Non restano — disse — che i mezzi estremi. Si interroghi la volontà dei cretesi per mezzo di un plebiscito. Se questo sarà contrario all'annessione, la *Grecia ritirerà* le navi e i soldati.

Il Re è entusiasta delle dimostrazioni avvenute nei Comizi inglesi e terminò augurando il trionfo dei diritti della Grecia.

L'odio contro i tedeschi.

Roma 8 — Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* comincia a narrare l'esodo degli stranieri. La Scuola archeologica tedesca è partita tutta; il direttore chiuse la casa e tolse le insegne e le aste delle bandiere. I tedeschi sono molto odiati e i nomi tedeschi degli alberghi e delle botteghe sono cambiati con nomi italiani.

Le misure coercitive.

Colonia 8 — Telegrafano da La Canea alla *Kölnische Zeitung*: « Gli ammiragli delle navi delle Potenze hanno ordinato di mandare ad effetto ancora oggi i provvedimenti coercitivi contro la flotta greca, se questa nel pomeriggio si troverà ancora nelle acque di Creta. Queste misure coercitive si limiteranno probabilmente alla smontatura delle macchine delle navi da guerra greche ».

Grecia e Turchia.

Atene 8 — Secondo il giornale *Palingenesia*, il capo delle bande armate macedoni Takis, presso Krania, s'è impadronito d'un distaccamento militare turco.

Si smentiscono le notizie secondo le quali si sarebbero avviate delle trattative fra la Grecia e la Turchia per risolvere la questione candiotta in via pacifica.

L'azione della Turchia.

Costantinopoli 8 — La Turchia si manifesta uno spirito bellicosissimo. Presso Monastir si sono formate delle colonne volanti per reprimere al caso un movimento insurrezionale. Nei circoli turchi corre voce che la Germania abbia consigliata la Porta a mandare ai confini la maggior possibile forza di truppe per esser pronta a difendersi contro tutti i suoi vicini.

Il Governo turco ha spedito un invito speciale a Sofia per chiedere spiegazioni riguardo agli accordi, recentemente intervenuti fra la Serbia e la Bulgaria, nonchè sugli armamenti di questi due paesi.

Un battibecco fra Salisbury e l'ambasciatore germanico.

Berlino 8 — Telegrafano da Londra al *Berliner Tageblatt* che l'ambasciatore germanico a Londra conte di Hatzfeld Wildenburg, ebbe un vivace battibecco con lord Salisbury, al quale avrebbe detto: « Pare che Lei ci si diverta ad intralciare i piani della Germania. »

Volontari inglesi.

Atene 8 — Un personaggio altolocato telegrafa da Londra che mille volontari inglesi si tengono pronti per partire per la Grecia, nel caso che questa dichiarasse la guerra alla Turchia.

Attività militare inglese.

Londra 8 — Il *Daily News* annunzia che vi è grande attività negli Stabilimenti militari di Aldershot; *probabilmente si invieranno truppe nel Mediterraneo.*

La gendarmeria congedata.

La Canea 8 — Ufficialmente è congedata la gendarmeria internazionale.

Condizioni militari ed economiche della Grecia.

Mandano alla *Sera*, da Atene questa lettera in rapporto alle condizioni militari della Grecia:

« Il movimento patriottico ha varcato la capitale e comincia a penetrare nelle provincie, dove c'è un elemento molto più sano e morale che non ad Atene. Atene è una città utilitaria per eccellenza, che dell'Europa occidentale prese tutto l'aspetto, i costumi facili, il nervosismo, l'utilitarismo spietato, senza assimilarsi il grande spirito di iniziativa, la febbre del lavoro e delle grandi intraprese. Le provincie invece sono più sane nel fisico e nel morale. Nessuna industria, l'agricoltura e la pastorizia sono le uniche risorse; quindi nelle provincie se non vi sono grandi commerci non vi sono spostati, [illegible] e serenità maggiori.

Nelle isole l'elemento è diverso assai di quello delle provincie continentali; e le isole finora si mantengono dirò così neutrali nella grande questione. Vi sembrerà che ciò che sto per dire è cosa orribile ed incredibile! Le isole, questioni religiose e di nazionalità a parte, invidiano probabilmente le sorelle schiave del turco!

La popolazione isolana è composta di pescatori e di viticoltori. La pesca delle spugne e la produzione della famosa pasoolina rappresentano tutto per le isole greche, ora causa la cattiva amministrazione, causa le tasse, causa i trattati di commercio onerosi che pesano sul regno di Grecia, le isole in potere del turco (Samotraki, Imbro, Icaro, ecc.) *economicamente si trovano assai meglio*. Esportano con meno sacrificio ed importano a condizioni migliori.

V'ha poi un'altra questione. Esiste una florida marina mercantile di bandiera greca a vela ed a vapore.

Ma gli armatori sono i milionari elleni sparsi in tutti i porti commerciali, che trafficano specialmente nelle granaglie; ora queste navi sono costrutte all'estero, la Grecia non possiede cantieri; benchè iscritte al porto del Pireo o di Sira, il loro porto d'armamento è Marsiglia, Livorno, Londra o Trieste; il personale greco vi è scarso, specialmente quello dei vapori. Invece la marina mercantile turca ed egiziana, sia a vela che a vapore, ha per porti d'armamento e d'iscrizione, Costantinopoli, Alessandria. I turchi non sono marini; è nelle isole libere, a Milo, ad Andros, a Paros, ecc., che reclutano i loro equipaggi.

Finalmente vi ha Cipro! Se gli occidentali sapessero lo immenso bene che ha recato a Cipro il protettorato inglese, la prosperità che per incanto si è diffusa in quell'isola, comprenderebbero molte di queste anomalie morali e materiali che vedute a distanza sembrano fenomeni inesplicabili.

L'elleno è un popolo positivo, calcolatore per eccellenza. Ha senza dubbio un potente ideale; ma è astratto e non potrebbe essere altrimenti; la sovrapposizione delle razze, l'immenso frazionamento, la necessità d'essere marini, abitua a considerare la cosa pubblica sotto aspetti complessi ed insegna a subordinare le aspirazioni alla ragione delle cose.

Nel continente lo sviluppo, il progresso della Bulgaria; nell'arcipelago l'ampia libertà e la prosperità inglese, sono termini di confronto che hanno insegnato a pensare e confrontare fra la realtà dell'oggi e la possibilità dei più nobili sogni del domani! »

LA QUESTIONE DI MACEDONIA.

La questione d'*Oriente*, per sua natura molteplice, non presenta ormai più all'Europa una sola faccia del poliedro: oggidì alla questione di Candia si aggiunge quella di Macedonia, dappoichè la guerra, se pur riescirà ad esser soffocata a Creta, non è improbabile divampi fra i monti Macedoni, ove le flotte europee più nulla potranno.

La Macedonia propriamente detta è formata da tre vilayets della Turchia d'Europa: Salonicco, Monastir e Kossovo. Queste tre contrade sono abitate da sudditi d'origine Bulgara, d'origine Greca, d'origine Serba, ma in proporzione indeterminata e variabile.

Questa differenza di popolazione vale solo ad attizzare i desiderii degli Stati vicini e così avviene che la Macedonia fu sempre ed è campo a lotte vive di influenze, di antagonismi di razza e ad una agitazione continua mantenuta sempre vivace dai patrioti bulgari, elleni e serbi, i quali tutti e ciascuno pretendono di avere su queste provincie turche dei diritti incontestabili ed assoluti.

Essi quindi si sforzano di propagare in quelle terre la loro influenza, ed a farvi dominare la loro nazionalità.

Il trattato di Santo Stefano aveva dato la Macedonia alla Bulgaria con un porto sul mar Egeo; il trattato di Berlino rimise la Macedonia in potere dell'impero Ottomano. Ciò non fece che rianimare le speranze degli uni e degli altri.

La Turchia non si commosse mai troppo per l'agitazione latente in Macedonia. Essa ha sempre creduto che la rivalità dei vari popoli le avrebbero garantito, *meglio d'ogni speciale misura*, il suo dominio.

I greci da parte loro hanno sempre considerato come « Grecia irredenta » quella che fu la patria di Aristotile e di Filippo.

I Bulgari, parlando della Macedonia, evocano la grande Bulgaria, di cui essa faceva parte, in seguito alle conquiste del decimo secolo.

I serbi, coi rumeni, cogli albanesi, coi circassi e persino i tartari nomadi, ebbero o velleità di conquista su quella terra o la considerarono un po' come patria loro per la lunga permanenza fattavi.

I turchi, che ne sono i veri possessori dal XIV secolo, la governano con metodi forzatamente blandi, cercando solo di prolungare questa intricatissima mescolanza di origine e di interessi, di aspirazioni e di contrasti pel maggiore tempo possibile, senza lasciare preponderare nessuna velleità, nessun partito.

Ora la Grecia tenta di destarvi l'incendio di una sollevazione e d'una guerra che è temuta grandemente dalle Potenze europee per le conseguenze che essa potrà avere.

Non vi è difatto da credere che si tratti, come per Creta, d'una semplice annessione. A parte la menomazione dell'integrità del territorio turco, non è possibile ritenere che la Bulgaria e gli altri Staterelli Balcanici rimangano impassibili di fronte ad una sollevazione Macedone.

L'accordo serbo-bulgaro, sancito formalmente in questi giorni dal giovane Re Alessandro a Sofia, prova che quei due Stati stanno alla vedetta pei loro particolari interessi, e si capisce che, dietro al loro, vi sono altri maggiori interessi, fra i quali riposa, molto a disagio, la pace d'Europa.

ELEZIONE POLITICA A TRIESTE

Trieste 8 — Oggi ebbe luogo l'elezione politica nella nostra città. Fu eletto nostro rappresentante al Parlamento il candidato nazionale-liberale Hortis Attilio, con 14,000 voti. La città è esultante.

La popolazione entusiasmata ha illuminato le finestre delle case in segno di giubilo per la grande vittoria.

L'educazione militare in Francia

Scrivono da Parigi:

« La questione dell'educazione militare non è soltanto viva in Italia. Anche in Francia si studiano, e più che in Italia, i metodi migliori per creare quello spirito militare, senza il quale gli eserciti diventano facilmente guardie nazionali. In Francia però la questione cambia forma.

In Italia si tratta soltanto di formare, coi collegi militari, un corpo di ufficiali il quale abbia attinto, fin dai giovani anni, nei quali le impressioni rimangono più profonde ed incancellabili, quei sentimenti di dovere, di disciplina, di devozione alla patria ed al Re, che formano gli elementi del buon soldato.

In Francia si vorrebbero poter infondere questi sentimenti, questo spirito militare a tutti i giovani chiamati a servire la patria sotto alle bandiere, non ai soli ufficiali.

Il servizio di tre anni ha cambiato interamente il modo di essere dell'esercito. Il soldato in tre anni impara materialmente i suoi doveri, li compie per timore delle punizioni, ma non può incarnare in se stesso quello che si chiama lo spirito militare, l'amore al *servizio*, in modo cotanto profondo da farne una cosa sola col carattere della persona. La Francia adottò il servizio di tre anni ad esempio della Germania e per motivi e di finanza ed elettorali. Molti deputati lo hanno votato soltanto per acquistare popolarità nel loro collegio.

La Germania poteva farlo facilmente perchè colà si impara lo spirito militare da ragazzi, nella famiglia, nelle prime scuole. I *pfarrer* (parroci) ed ancora più i pastori protestanti insegnano egualmente l'amor di dio, quello della patria ed i sentimenti del dovere e dell'onore. In Francia il clero e le scuole insegnano bensì il patriottismo, ma il carattere della razza è restio a quanto sa di dovere, di gerarchia, di rispetto alle autorità.

D'altra parte la Francia, che vede aumentare così rapidamente la popolazione e quindi le reclute in Germania, vorrebbe, e spera potere, pel gran giorno aspettato della rivincita, opporre la qualità alla quantità nelle truppe.

L'esercito tedesco ha per sè la solidità e l'ordine assoluto, quello francese ha la furia; e si vorrebbe unirgli la solidità e la regolarità matematica e disciplinare. Temendo che i tre anni non bastino, si vorrebbe dare ai giovani una preparazione anteriore al servizio, per modo che essi arrivino ai reggimenti già plasmati materialmente e moralmente alla loro missione.

A questo scopo parecchi deputati fra altri Mr. De Mahy, hanno esumato un antico progetto, che consiste nel dare l'educazione militare in tutti i collegi, licei ed altre scuole, mentre si insegnano le materie dei programmi rispettivi. L'intero insegnamento dovrebbe diventare militare.

Questa proposta è molto discussa, e pare non sarà approvata, almeno senza qualche riduzione. Le materie d'insegnamento sono già tante che i giovani finiscono i loro corsi con un'infarinatura di molte cose, non sapendone bene nessuna e formano il vivaio degli spostati. I giovani d'ingegno devono sem-

pre compiere e perfezionare i loro studi da sè, specializzandoli per diventare uomini colti veramente. Se si aggiunge ancora in tutte le scuole l'educazione militare sarà peggio ancora.

Dopo viene la questione della spesa. In Francia di scuole ve ne sono per parecchie migliaia di allievi, più di 100 mila; essi richiederebbero un tal numero di ufficiali da guastare i quadri dell'esercito attivo, o da richiedere un notevole aumento nel bilancio. Infine poi il ministro della guerra vedrebbe male questa preparazione militare, mezzo borghese mezzo militare, che gli darebbe dei cattivi soldati; i militari dicono: è meglio un soldato ignorante che uno mal preparato, perchè è più difficile correggere un vizio che tirare su uno zotico.

Il ministro della guerra non potrebbe accettare la proposta che se tutte le scuole passassero alla sua dipendenza quali istituti militari come è la scuola politecnica. Questo passaggio è impossibile per un'infinità di motivi che tutti capiscono, quindi l'educazione militare nelle scuole borghesi sarà difficilmente accettata. Si era già voluto fare qualche cosa di simile coi battaglioni scolastici.

Gli allievi delle scuole municipali delle città vestiti ed equipaggiati militarmente dal Comune, erano riuniti nel giorno di vacanza per essere esercitati nella scuola del soldato e di compagnia.

I risultati furono deplorevoli. I soldati provenienti dai battaglioni scolastici erano i peggiori del reggimento perchè vi portavano una pretesa di superiorità, unita ad un fare indipendente, tanto che i battaglioni dovettero essere aboliti.

Il sentimento militare è in Francia generale e profondo nelle famiglie, che tutte ricordano con orgoglio, un glorioso passato. Quando uscendo dalla famiglia i giovani entrano nella vita presente, molto libera, viziosa e piena di aspirazioni, quel sentimento nei grandi centri traligna e traligna appunto nell'età tra i quindici ed i venti anni quando dovrebbe essere più seria la preparazione militare. Un deputato ufficiale superiore di riserva disse che i capi di corpo, preferiscono i coscritti delle campagne, ignoranti ed ingenui, a quelli venuti su nelle scuole urbane.

Non può un'educazione militare accessoria farne coscritti migliori; bisogna sottoporli subito alla ferrea disciplina delle caserme.

La questione però sarà esaminata alla Camera, la quale certamente si ispirerà al solo pensiero di avere un esercito, che alla furia nazionale unisca la matematica saldezza delle vecchie truppe di una volta.

Per il corpo degli ufficiali, veramente eccellente, la cosa va diversamente. I 2000 e più allievi di Saint Cyr o di Saint Maixent sono quasi tutti figli di ufficiali, di famiglie secolarmente militari. La maggior parte di essi fa i suoi studi in Collegi privati, ove si insegnano i sentimenti del dovere, dell'onore, della gerarchia, l'amore di Dio e della patria come in Germania, ed arrivano alle scuole colla migliore delle preparazioni, quella che viene dall'esempio dei padri.

Ad ogni modo è certo che per la buona educazione militare si ritiene necessario un periodo più lungo di quello degli studi, ed accompagnato coll'esempio della più severa disciplina ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1392). Francesco da Carrara invita i Cividalesi ad entrare nella lega di Bologna.

×

Un pensiero al giorno.

La bugia serve come di colla per tenere insieme tutti i pezzi che compongono il vero mercante. *(Guerrazzi).*

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un *abbonato*: Cure di primavera? Decotti depurativi? Salassi? Oibò! oibò! Se si sente *pletorico*, com'Ella dice, faccia molto moto, beva meno vino, diminuisca la dieta carnea ed aumenti quella vegetale. Vedrà che se ne troverà bene, senza bisogno di ricorrere al medico o al farmacista, e con minor spesa; anzi con nessuna spesa.

×

La sfinge. Monoverbo.

g 1897 g

Spiegazione del monoverbo precedente.

GESTANTE (*ge* e *tante*)

×

Per finire.

In trattoria.

— Cameriere, queste ostriche sono infami!

— Sono freschissime, signore... E poi, io non c'ero mica dentro!

— Il che prova che voi non siete al vostro posto.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 8 marzo.

Concerto musicale.

Ieri sera si ebbe al Teatro Sociale l'annunciato concerto vocale ed istrumentale diretto dall'esimio nostro maestro A. Ferrari, che ottenne un successo ottimo incontrastato.

Gli esecutori vennero più volte applauditi, e di vari pezzi si volle il bis.

L'interpretazione è stata inappuntabile. Un bravo di cuore a tutti ed un mirallegro alla presidenza della Società operaia, che seppe darci un sì geniale *spettacolo.* *Veritas.*

Contravvenzione daziaria. Il signor Gaetano Lanzi agente daziario della ditta Gressani a Codroipo venne a conoscenza che i negozianti in vini all'ingrosso Bulfoni e Solito da qualche tempo smerciavano clandestinamente vino in misure inferiori a quelle prescritte dalla legge. Accertò che in una sera parecchie *persone* avevano acquistato 35 litri dividendoseli nel magazzino stesso in presenza del padrone.

Nel domani il Lanzi col Ricevitore e coi carabinieri constatò il fatto dalle persone stesse acquirenti, che firmarono relativa dichiarazione. Per il che la ditta Bulfoni e Solito venne dichiarata in *contravvenzione* e fu rilevata nei magazzini la quantità di circa 150 ettolitri di vino, 16 ettolitri di acquavite e circa 300 bottiglie di vino. La multa sarebbe di circa lire 1000; pare che la ditta si sia rimessa alla decisione amministrativa per la liquidazione.

Ladreide. Lauzzana Domenico di S. Vito di Fagagna aveva ricevute in consegna alcune forme di formaggio da Bonetti Antonio e Toniatti Giuseppe, e le teneva custodite nella propria casa d'abitazione. Sere sono, ignoti ladri, mediante rottura vi penetrarono e rubarono 6 forme del valore di lire 35 *in danno del Bonetti ed una del valore di lire 10 a danno del Toniatti.*

— Di giorno nell'esercizio d'osteria di Dolso Antonio a Fagagna, approfittando della momentanea assenza del padrone, da un cassetto del tavolo vennero rubate lire 4 circa in monete di rame, ad opera di D'Antoni Ubaldo, D'Antoni Ermenegildo, Passini Policarpo e Zoratti Angelo, resisi dopo il furto irreperibili, e contro i quali fu presentata denuncia.

Ferimenti. Furono denunciati Del Piccolo Italo e Michelazzi Giovanni da Roveredo in Piano, i quali per impulso di brutale malvagità, con coltello produssero a Barbariol Giuseppe lesioni guaribili in giorni 5, a Del Piero Costante lesioni alla mano destra guaribili in giorni 5, a Relivo Luigi lesioni al braccio destro guaribili in giorni 8, e finalmente a Del Piero Benvenuto *lesioni alla regione parietale sinistra guaribili in giorni 8.*

Quest'oggi alle ore 8.30, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Luigi dott. De Biasio notaio

d'anni 71.

La vedova Giacomina Pez, i figli Filiberto, Amedeo, le figlie Elisa, Maria, Teodolinda, i generi Napoleone Morgante, cav. Edoardo Viaggi, dott. Daniele Milani, ed i congiunti, addolorati, ne dànno il tristissimo annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Palmanova, 8 marzo 1897.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corrente alle ore 9.

Ieri alle ore 2 pom. dopo lunga malattia, spirava nell'Ospedale di S. Daniele

Aldo Gori

di Rivignano.

La moglie, i figli ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

Udine, 9 marzo 1897.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 5 pom.

LE ELEZIONI IN FRIULI

COLLEGIO DI UDINE.

Il *Giornale di Udine* scrive nel suo numero di ieri:

« Quantunque abilmente sia stata « messa in giro la notizia che con nessuno ed in nessun modo si verrà a « contendere al Girardini il Collegio da « tanto tempo sognato e sospirato, noi, « per recentissime informazioni avute, « abbiamo pressochè la certezza che le « cose stanno per mettersi invece diversamente.

« I nostri pare abbiano finalmente compreso — ed era tempo! — che necessitava una buona volta di scuotersi « dal letargo in cui erano caduti, e che « con tutte le forze abbisognava opporsi « alla fiumana, un po' per volta invadente, di certe ambizioncelle e di « certi desideri troppo spinti, che lasciano « intravedere in certuni il pio desiderio « di prendere... benignamente per il collo « l'*imperium* della pubblica cosa nella « città nostra ».

Una sola osservazione: Anche per l'operazione dello *scuotersi*, c'è un tempo che giova farla ed un tempo che non giova più.

Gli aderenti dell'avv. Girardini si sono *scossi* quando giovava, cioè quando si è trattato di cacciare nelle liste elettorali un mezzo migliaio di elettori che vanno ad ingrossare gli altri numerosi del loro partito. Ed hanno fatto benissimo! e così bisogna fare, se si vuole trovarsi bene agguerriti quando suona l'ora della battaglia!

I nostri frattanto sono rimasti al Caffè a fare la briscola e a declamare contro le ambizioncelle e i desideri troppo spinti!

Dalle ultime elezioni in poi, i nostri avversari si sono rinforzati con quell'*infornata* di elettori; noi ci siamo indeboliti...; agli egregi colleghi del *Giornale* non diremo di che e come, perchè lo sanno meglio di noi!

Di modo che noi scenderemmo nella prossima lotta in condizioni assai sfavorevoli.

Facciamola pure questa lotta, poichè non v'è cosa peggiore nè più umiliante che darsi vinti senza combattere; ma, se le piglieremo, non ci resterà che di piegare la cervice neghittosa e recitare il *Confiteor!*

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Ci scrivono da quella città:

« Nella riunione elettorale di sabato venne da qualcuno degli intervenuti espresso il *desiderio*, che il *proclamato* candidato comm. Morpurgo abbia a tenere un discorso ai suoi elettori in questo capoluogo.

Non si se la cosa avrà seguito; cioè se l'on. Morpurgo verrà invitato a parlare; ma a me ed a molti altri ciò sembra superfluo, e crediamo che si potrebbe *risparmiare* questo disturbo all'egregio uomo, del quale è troppo nota la correttissima condotta politica e parlamentare, che dà poi anche affidamento di eguale correttezza in avvenire.

Pare che si volesse sapere specialmente ciò che l'on. Morpurgo *pensa* sull'Africa; ma egli l'ha già manifestato alla Camera col suo voto in favore di una politica di raccoglimento e di prudenza, che metta il paese al sicuro da altre dolorose sorprese e da nuovi sprechi di milioni.

Nè credo sarebbe il caso di domandare all'on. Morpurgo che dica per filo e per segno quale sarà la sua attitudine di fronte al Ministero, dal momento che in questo dominano due correnti opposte, nè dagli atti compiuti sinora puossi arguire *quale* avrà la *prevalenza*.

All'enunciata idea di un discorso io propongo un emendamento sul quale potressimo trovarci tutti d'accordo.

Per dimostrare anche all'egregio e simpatico uomo la nostra gratitudine per il molto ch'egli ha fatto a vantaggio del Collegio, invitiamolo un giorno a mangiare *i risi* con noi, e lì a tavola, alla buona come si usa fra amici, col gotto di vino passano dinnanzi, discorriamo assieme di tutto.... e magari anche di politica; ma *senza solennità*, senza cerimonie, senza sussieghi, com'è nella schietta nostra natura friulana. Vi pare?.... »

CANDIDATURE SOCIALISTE.

Nella prossima settimana verrà in Udine il prof. Panebianco, candidato dei socialisti in questo Collegio, per tenervi un discorso. Domenica prossima parlerà in Udine un altro socialista, non candidato.

Il Barbato sarà portato dai socialisti, oltre che nel Collegio di Pordenone, anche in quello di Cividale.

Raccomandiamo vivamente ai nostri gentili corrispondenti della Provincia di volerci tenere informati del movimento elettorale nei rispettivi Collegi. Già il periodo della lotta è fortunatamente breve; quindi poca la noia e la fatica.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per la vittoria liberale di Trieste. Vennero inviati i seguenti telegrammi:

« *Attilio Hortis* — Trieste.

Comitato udinese Dante Alighieri al campione della nazionalità italiana invia vivissime felitazioni.

Schiavi, presidente.

Valentinis, segretario ».

« *A Trieste* ad *elettori a Voi felicitazioni* caldissime. Viva Trieste! viva Hortis!

Giovanni Mardobich ».

La giustizia in moto. Il giudice istruttore avv. Carlo De Sabbata, coll'alunno Amedeo Bertuzzi, si è oggi recato a Precenico per nuove indagini circa l'avvenuta morte del signor G. B. Bertuzzi.

Regina di passaggio. Diretta a Venezia, stanotte col treno Vienna-Nizza fu di passaggio per la nostra stazione la Regina d'Hannover.

Il nuovo regolamento delle Scuole Normali. *Il nuovo regolamento* delle scuole normali è definitivamente approvato essendosi ammesso l'esame d'integramento. Per gli alunni e alunne provenienti dalla terza ginnasiale venne stabilito che la decorrenza del quinquennio concesso dall'art. 17 della legge, cominci dalla promulgazione della legge. Appena compiuta *la registrazione* alla Corte dei Conti, si invierà al Ministero di grazia e *giustizia*; quindi verrà pubblicato.

La candidatura Podrecca. In una corrispondenza da Genzano (*Provincia di Roma*) leggiamo che vi si è tenuto in questi giorni un comizio per Candia, nel quale parlò applauditissimo Guido Podrecca.

Nella medesima *corrispondenza* si an-

cenna alla candidatura politica del battagliero socialista friulano, in quel Collegio, colle seguenti parole:

« La candidatura del compagno Podrecca ha preso maggior consistenza, e contribuisce molto a questo successo la simpatia personale che egli ha saputo acquistarsi col suo discorrere alla buona e colla sua maniera tutta propria di far la propaganda, che impone fiducia, giungendo egualmente al cuore ed alla mente ».

Echi di un suicidio. La sezione del cadavere del povero Fumis, eseguita ieri dal prof. Pennato, dimostrò la diagnosi a noi enunciata dal prof. Franzolini, di ferita del rene sinistro. Anzi amendue i proiettili diretti al ventre passarono parte a parte questo viscere. Da qui l'emoraggia interna, mortale.

Un caso curioso d'ubriachezza. Domenica sera il custode di un pubblico ufficio, a Treviso, un'ora dopo allontanatisi gl'impiegati, udì del rumore in un locale terreno; recatosi a verificare di che si trattasse trovò chiuso nel cesso un inserviente, certo Bassi Vittorio d'anni 35, da Udine, manifestamente ubriaco e per tal ragione rimasto chiuso a chiave in quel luogo.

L'ubriaco adirato venne ad alterco, ma siccome non si reggeva bene in gambe, cadde e riportò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, che all'Ospitale ove fu condotto fu giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Sembra però che la sbornia non gli fosse ancora passata perchè rifiutò d'essere medicato?

La più alta tassa di monta equina è oggi quella che si deve esborsare per far coprire le cavalle dai puri sangui inglesi, di recente acquistati dal Governo per sostituire il venduto *Melton*. Si chiamano *Melonton* e *Vorkington* e pel primo la tassa è fissata in lire 600, pel secondo in lire 800; si trovano presso il Deposito di Pisa.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 71, del 3 marzo 1897 contiene:

Davanti il Tribunale di Udine, all'udienza del 10 aprile 1897, avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni espropriati ad istanza di Zanelli Enrico ed a carico di De Giorgio Rosa e Kratchi Antonio residenti in Bertiolo.

— La Deputazione Provinciale di Udine fu autorizzata all'occupazione in via stabile degli immobili siti nel Comune censuario ed amministrativo di Ipplis, occorrenti per la parziale rettifica della strada provinciale Cormonese fra la casa Jussa e la Riva delle Maschere.

— Il Comune di Vito d'Asio avvisa che, essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita delle malga Polpazza e del prato con bosco denominato Bosca̧t, nel giorno 20 marzo 1897 si terrà un secondo esperimento.

— L'esattore dei Comuni di Forni di Sopra, Forni di Sotto e Socchieve, fa pubblicamente noto che nel giorno 25 marzo 1897 nel locale della Pretura di Ampezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Ad istanza di Pividori Giovanni fu Antonio di Tarcento, in confronto di Barnaba dott. Federico fu Pietro di Udine, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine all'udienza del 28 aprile 1897 l'incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili siti in mappa di Buia.

Biblioteca Romantica Speirani. E' pubblicato il secondo volume della nuova serie di questa apprezzatissima Biblioteca Romantica: *Nulla per sè*, di Ugo Simonini, che vinse il premio di 500 lire al concorso del periodico *Silvio Pellico*. Ogni volume di circa 300 pagine con copertina illustrata, lire *Una*. Abbonamento annuo ai 12 volumi (da gennaio a dicembre) lire 10. Le domande alla *Casa Editrice Giulio Speirani e Figli*, via Genova, 3 Torino.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani brillante rappresentazione variata.

Chi l'ha perduto? Giovedì grasso fu trovato al Teatro Nazionale un soprabito, che venne consegnato al custode.

Stabilimento balneare comunale. Per riparazioni, i bagni caldi restano sospesi per tutta la settimana.

La Direzione.

D'affittare, anche subito, *fuori porta Gemona*, un appartamento composto di cinque locali.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Cederebbesi Stabilimento meccanico, completo macchinario lavorazione legname, turbina 25 cavalli, vasti locali adatti qualunque industria, casa d'abitazione.

Per trattative rivolgersi al proprietario in Basaldella del Cormor, ove possono vedersi in azione le macchine.

Giulio Haab.

Palchi d'affittare. Presso il Custode del teatro sono da affittarsi per tutta la stagione o seralmente palchi di III. e IV. fila.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 3 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	760.1	762.6	755.6
Umido relat.	64	39	62	66
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm	brina	—	—	—
Vento (direzione	—	—	SE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	2	6
Term. centig.	5.6	11.0	6.6	5.4

Temperature (massima 11.9 / (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Temp. probabile:

Venti freschi settentrionali. Cielo vario nord — nuvoloso coperto altrove — qualche pioggia.

FRA I GALEOTTI

I deportati russi.

Ad un inglese, il viaggiatore de Windt, è stato testè concesso di fare il viaggio sopra una nave russa, destinata alla deportazione dei galeotti. Era questa il piroscafo *Jaroslaw*, che trasportava circa 800 condannati da Odessa all'isola di Sachalin. Windt salì a bordo a Nagasaki, ed ebbe per quasi un mese continua occasione di studiare il trattamento dei prigionieri russi. Nel libro ora pubblicato: *Te new Siberia*, egli ci riferisce, appunto, le osservazioni da lui fatte negli ergastoli di Sachalin e nelle regioni di là dal Baikal, nella Siberia orientale.

La prima impressione che il de Windt provò, scendendo nelle carceri sotto coperta, fu, contro ogni sua aspettativa, tutt'altro che ripulsiva, quantunque gli 800 uomini, per la maggior parte delinquenti pericolosi, fossero chiusi in uno spazio ristretto diviso in quattro parti, con grosse inferriate. Da per tutto regnava la massima nettezza, l'aria circolava in quantità, e il cibo era abbondante e non cattivo.

Quando il tempo era buono, i prigionieri, a gruppi di venti alla volta, venivano mandati a passeggiare sul cassero.

Alla loro sorveglianza vigilavano a bordo sessantotto soldati di marina, armati di tutto punto, dei quali però undici soli erano di servizio per turno di giorno e di notte.

Alla domanda dell'inglese, se un così piccolo numero di soldati fosse sufficente in caso di rivolta, il capitano rispose sorridendo: « La parola rivolta è sconosciuta sul mio battello, e gliene dico subito il perchè ». Gli mostrò un ampio tubo e aggiunse: « Da ogni lato del cassero si trova uno di questi tubi, in congiunzione col locale delle macchine. Una semplice pressione del dito e in un minuto non v'è lì sotto più anima viva. Il vapore e l'acqua bollente valgono meglio della polvere e del piombo. Non mi rovinano il mio bastimento e sono altrettanto efficaci. Del resto finora non abbiamo mai avuto una rivolta e non ne avremo neppur mai, fino a tanto che esista questo bel congegno ».

Quantunque l'inglese profittasse largamente del permesso datogli dal capitano di visitare quando volesse i galeotti, non osservò mai che venissero maltrattati dai loro guardiani, accenna invece, durante la sua permanenza a bordo del *Jaroslaw*, un fatto tale da confermare la convinzione acquistata in altri viaggi in Siberia: che cioè il prigioniero ha molto più di soffrire per parte dei suoi compagni che dei custodi.

Un giovane condannato, di forse diciotto anni, aveva avuto questione con un altro; per castigarlo fu deciso di non lasciarlo dormire per sette giorni e sette notti. Per turno i suo compagni di prigionia gli facevano la guardia, e quando lo vedevano sfinito dalla stanchezza e sul punto di pigliar sonno, lo pungevano con aghi per tenerlo desto. Fortunatamente questo diabolico disegno fu scoperto, prima che ne compissero l'esecuzione.

Dieci giorni dopo la partenza da Nagasaki la nave gettò l'àncora davanti allo stabilimento di Korsatowsk sulla costa sud-est dell'isola di Sachalin. Qui si trovano quindicimila galeotti, dei quali però soltanto mille duecento circa sono tenuti rinchiusi. Si possono dividere in tre classi.

Alla prima appartengono quelli che hanno già scontata la loro reclusione, e godono di una certa libertà di movimenti in uno spazio naturalmente ristretto, avendo poi in ricambio l'obbligo di provvedere da sè al proprio sostentamento.

La seconda classe comprende quelli che rinchiusi, attendono ai lavori forzati; e nella terza finalmente stanno i delinquenti più pericolosi, ai quali non si tolgono mai le catene.

All'arrivo nell'isola ogni prigioniero viene ammesso nella seconda classe, e dipende poi unicamente dal suo contegno se passa a godere dei privilegi della prima, o se viene sottoposto ai patimenti della terza.

Quelli che godono della relativa libertà si guadagnano da vivere facendo gli scrivani, i servi, i guardiani o gli operai. Per la maggior parte però si danno a coltivare quel pezzo di terra che viene loro concesso in uno alla somma necessaria di provvedere gli strumenti agricoli occorrenti.

I privilegi di un condannato, che si comporta bene, non sono dunque da disprezzarsi; ma guai a colui che sogna la rivolta! L'inglese racconta quanto ha veduto dei terribili castighi inflitti a coloro che non danno alcuna speranza di miglioramento. Ci vuole una forza fisica e morale quasi sovrumana per sopportarli.

A questi appartengono le più atroci pene corporali, che hanno a conseguenza quasi inevitabile la morte; la reclusione assoluta per anni e anni in una cella completamente oscura, e da ultimo l'essere incatenati ad un carro per un tempo che va fino ai tre anni. Questo castigo, che non si applica che nei casi estremi, è tanto terribile, che i galeotti preferiscono la sferza a tre code, quantunque sappiano che sei colpi di questo terribile strumento sono spesso la morte. I colpi possono essere fino ventinove, però solo per ordine del governatore. E' naturale che questo castigo è come dire la morte fra i più atroci tormenti.

Eppure un condannato, che il de Windt andò a visitare nella sua buia cella, aspettava con una specie di letizia il giorno in cui i ventinove colpi dovevano venire a strappargli a brani a brani la pelle del dorso. Forse lo consolava il pensiero che quelle sferzate sarebbero le ultime sofferenze che aveva a sopportare sulla terra.

Ma, eccezion fatta per questi rari casi di orribile crudeltà, il de Windt dalle osservazioni fatte, tanto a Korsakowsk quanto ad Alessandrowsk sulla costa nord-ovest dell'isola, riportò l'impressione, che la Russia concede anche ai peggiori delinquenti la possibilità di trarsi mediante il buon comportamento dal loro miserrimo stato e di procurarsi una posizione migliore e una relativa libertà.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Trentamila turchi si sarebbero scontrati coi greci.

Londra 9 — Qui corre voce che trenta mila turchi passarono il confine in Tessaglia, scontrandosi colle truppe greche presso Elassona.

Lo scontro fu violentissimo ed i turchi batterono in ritirata.

La Bulgaria indipendente.

Vienna 9 — Si afferma che il principe di Bulgaria abbia deciso di rompere i legami di vassallaggio che lo legano alla Turchia e proclamarsi re di Bulgaria.

L'armata rumena passò il Danubio recandosi a prendere posizione a Dobrudja, pronta ad andare alla frontiera turca attraverso la Bulgaria e la Rumelia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 marzo.

La settimana ha esordito con un mercato serico in condizioni null'altro che stazionarie.

Quel poco che può occorrere al consumo, questi se lo provvede gradatamente, profittando degli affari più maturi che gli si presentano e lasciando cadere e dilazionando quelle trattative in cui incontra nel venditore maggior resistenza, non deviando dalla linea di condotta abituale.

Interessano continuamente le greggie per lavorerio a buon mercato e l'America rovista nelle greggie tonde classiche, nelle quali però fa poco per le sue offerte troppo basse.

Gl'impieghi nei lavorati sono sempre assai circoscritti e solo i titoli fini vengono in parte trattati colla clausola d'aver pretese coerenti alla giornata.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 9 marzo 1897.

Rendite	marzo 8	marzo 9
Ital. 5 % contanti	93.40	93.10
» fine mese	93.10	93.25
Detta 4 % »	103.60	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.½
» 3 % Italiane ex coup.	290 ½	290.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	718 —
» di Udine	120 —	120. —
» Popolare Friulana	125 —	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300 —	1300.—
» Veneto	264.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	663.—	662.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.25	106.10
Germania »	130.90	130.75
Londra »	26.76	26.73
Austria Banconote »	222.—	222.½
Corone »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.18	21.20—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.80	88.½

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.13**

La Banca di Udine cede oro e *scudi argento a frazione sotto il cambio* segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	1.52	6.55	D.	5.—	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
M.*	6.10	9.59	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.	18.30	23.40
O.	17.30	22.27	P.**	17.31	21.40
D.	20.18	23.05	O.	22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.35	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.30	17.03
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	16.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	3.15	7.30	O.	18.35	11.10
O.	8.01	11.20	O.	9.—	12.05
M.	15.42	19.30	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.50

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.51	9.52	M.	6.50	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.16
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
R. A.	8.15	10.6	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.10	11.15	S. T.	12.40
R. A.	14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A.	17.15	19.7	17.30	S. T.	18.55

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco